

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121, 63.521, 61.460, 689.245
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 — Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anni	6 mesi	3 mesi
UNITÀ	2.250	1.250	750
(con edizione del lunedì)	2.250	1.250	750
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.000	500	500

Spedizione in abbonamento postale - Circolo postale n. 27919
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 100 - Pubblicità (S.P.I.P.) del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tito rinnova le sue minacce di aggressione aggravando la tensione internazionale che gioca a suo favore.

E' interesse del nostro Paese schierarsi per una politica di pace e di distensione.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 282
MARTEDI' 13 OTTOBRE 1953
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Il signor Falck, il magnate dell'acciaio, ha invitato ad un'operaio suo dipendente, la seguente lettera:

«Poiché in ogni riunione llla la riferimento ai Suoi guadagni ed ai rapporti fra guadagni e costo della vita, mi permetto trasmetterle i dati che la riguardano e che, naturalmente, Lei non ricorda o ha dimenticato. L'interesse di far finta di ignorarli e ciò per la solita plateale impostazione netta in busta»

1958 1951 1952
L. 1448 527.216 602.396

Per quanto non siano dati ricavati dall'Unità, Lei può tranquillamente e tranquillamente che essi corrispondono alle esatte cifre risultanti dai fogli paga.

Come può constatare, llla nel 1952 ha portato a casa netta L. 602.396, e cioè una somma pari a ben 154 volte quella da Lei stesso messata nel 1958. Stando alle cifre pubblicate nel notiziario della C.G.L.L. il costo della vita nell' frattempo è aumentato di 65 volte. Lei quindi ha raddoppiato il suo potere di acquisto.

LA SPARTIZIONE CREA UNA MINACCIA ALLA PACE E AI DIRITTI DELLE POPOLAZIONI DEL T.L.T.

L'URSS denuncia le responsabilità occidentali per lo smembramento del territorio di Trieste

Una nota consegnata alle ambasciate inglese e americana a Mosca - L'URSS protesta contro la violazione dei diritti democratici dei cittadini del T.L.T. - Come le potenze occidentali non hanno tenuto fede al trattato di pace

MOSCA, 12. - Il governo sovietico ha trasmesso ieri agli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a Mosca la seguente nota sulla spartizione del T.L.T.: «Questa decisione del governo americano ed inglese, che comporta una spartizione del detto territorio, costituisce una grossolana violazione delle disposizioni fissate nel trattato di pace con l'Italia in relazione alla costituzione del Territorio Libero di Trieste.

Come è noto, il trattato di pace con l'Italia prevede la sostituzione del Territorio Libero di Trieste, che deve essere neutrale e smilitarizzato e deve essere amministrato in base alle norme di una soluzione temporanea e allo stato permanente del T.L.T., che garantisce i diritti democratici e la libertà fondamentale alla sua popolazione.

In base al trattato di pace, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU deve designare un governatore per il T.L.T., dopo di che deve essere formato un Consiglio governativo provvisorio, deve essere creata un'Assemblea costituyente e redatta una Costituzione.

«Il trattato stabilisce inoltre che, entro 135 giorni dalla data della designazione del governatore, tutte le truppe straniere debbono essere ritirate dal T.L.T.

«In base agli impegni assunti insieme con gli altri 17 paesi firmatari del trattato di pace italiano, l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, in conformità con il protocollo del Consiglio dei ministri degli Esteri delle quattro potenze del 12 dicembre 1946, si impegnarono ad accettare la designazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU di un governatore per il T.L.T., con l'impegno di accettare tutti i candidati in vigore del trattato di pace italiano.

«Tutte queste decisioni, tuttavia, non furono tradotte in pratica perché i governi americano ed inglese non si attennero agli impegni assunti per la costituzione del T.L.T. Un tale atteggiamento è stata espressione, anzitutto del rifiuto dei governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di accettare tutti i candidati al posto di governatore proposto in seno al Consiglio di Sicurezza, senza che per ciò vi fosse alcun fondamento.

«Al tempo stesso, Stati Uniti e Inghilterra si rifiutarono di approvare la designazione quale governatore di un qualsiasi dei candidati che

IL FASCISMO NEGLI S.U.

Gli orfani Rosenberg espulsi dalla scuola



Michael e Robert Rosenberg sono stati allontanati oggi dalla scuola elementare di Tom's River nel New Jersey. Per giustificare tale odiosa discriminazione le autorità hanno scovato il ridicolo pretesto del «sovraffollamento delle aule scolastiche». I due bambini sono orfani secolari. Michael, di dieci anni, studente di musica era stato eletto l'anno scorso presidente della sua classe.

CONFUSE ED ISTERICHE REAZIONI DELL'AVVENTURIERO DI BELGRADO

Tito propone una conferenza a quattro rinnovando le minacce di aggressione

Il dittatore jugoslavo presenta un «memorandum» all'ONU - Nota agli S.U., all'Inghilterra e all'Italia - Nuove violente dimostrazioni a Belgrado - Un diplomatico americano ferito

BELGRADO, 12. - Il sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Belcer, ha consegnato stamane ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Italia a Belgrado una nota ufficiale in cui si propone la convocazione di una conferenza a quattro partecipata dai tre Paesi in questione e la Jugoslavia. Oggetto della conferenza quadripartita dovrebbe essere, naturalmente, la questione triestina, e suo scopo quello di «eliminare la minaccia per la quale potrebbe scaturire dalla presente situazione».

Un memorandum è stato contemporaneamente inviato dal governo jugoslavo al segretario generale dell'ONU. In questo memorandum, il governo jugoslavo denuncia la decisione anglo-americana violare il Trattato di pace, e che qualsiasi movimento di truppe italiane nella zona A verrebbe considerato «un atto di aggressione».

Nella nota diretta agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e all'Italia, il Ministero degli Esteri, Tito afferma: «Secondo le agenzie americane e inglesi, la nostra posizione è quella che derivano dallo Statuto dell'ONU. Per questo il governo jugoslavo ritiene anzitutto suo dovere di proporre dei colloqui diretti ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Repubblica Italiana. Secondo il governo jugoslavo, una conferenza dei rappresentanti dei governi sopra citati e del governo della Jugoslavia, che avesse l'incarico di «definire la possibilità di eliminare una situazione preesistente alla pace, sarebbe quanto mai opportuna».

La nota così conclude: «Il governo jugoslavo desidera rilevare che la questione è urgentissima, e nota che la progettata conferenza sarebbe vana se venisse frantumata da una decisione anglo-americana dell'8 ottobre».

La nota di Tito e il suo ricorso alle Nazioni Unite introducono un elemento nuovo nella situazione, che mai

concorda con le posizioni fin qui assunte dall'avventuriero di Belgrado. La duplice iniziativa del governo jugoslavo non è infatti disgiunta dalla riconferma che la Jugoslavia considererebbe «un'aggressione e l'ingresso di truppe italiane nella zona A» e dalla persistente minaccia di inviare truppe jugoslave in zona A «nel momento stesso in cui dovessero farvi ingresso truppe italiane».

Particolare violenza hanno assunto intanto a Belgrado le manifestazioni di scioperismo e le manovre per attuizzare gli odi nazionalisti. Le manifestazioni sono sfociate oggi nella invasione, da parte dei dimostranti, delle sale di lettura americana e britannica a Belgrado e del terremoto del capo dell'ufficio d'informazioni dell'Ambasciata americana, signor William King.

Un gruppo di dimostranti è penetrato a forza negli uffici per strappare il bollettino quotidiano di informazione di diramato dall'USIS, ha aggredito il diplomatico americano e lo ha malmenato, frantumandogli gli occhiali e fratturandogli il setto nasale. Una scena analogica si svolse nella sala di lettura del British Council. Un portavoce dell'USIS ha più tardi dichiarato che l'aggressione era stata preordinata.

Il dittatore jugoslavo presenta un «memorandum» all'ONU - Nota agli S.U., all'Inghilterra e all'Italia - Nuove violente dimostrazioni a Belgrado - Un diplomatico americano ferito

dei dimostranti, delle sale di lettura americana e britannica a Belgrado e del terremoto del capo dell'ufficio d'informazioni dell'Ambasciata americana, signor William King.

Un gruppo di dimostranti è penetrato a forza negli uffici per strappare il bollettino quotidiano di informazione di diramato dall'USIS, ha aggredito il diplomatico americano e lo ha malmenato, frantumandogli gli occhiali e fratturandogli il setto nasale. Una scena analogica si svolse nella sala di lettura del British Council. Un portavoce dell'USIS ha più tardi dichiarato che l'aggressione era stata preordinata.

Il titista Popovic a colloquio con Dulles

WASHINGTON, 12. - Le fonti ufficiali americane sono chiuse oggi in uno stretto riserbo su quanto è accaduto a Belgrado, limitando al più presente ai giornalisti che consultazioni sono in corso tra Londra e Washington.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha affermato che il ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, è venuto in città da una dichiarazione anglo-americana ed ha aggiunto di «non saper nulla della ipotesi prospettata dai giornalisti, secondo la quale i ministri si potrebbero scontrare in un colloquio con il ministro degli Esteri jugoslavo e militari a Tito nel caso che egli attuasse le sue minacce».

Secondo un dispaccio Associated Press, gli anglosassoni avrebbero preso in esame, nelle loro consultazioni, «la possibilità di limitare il numero dei soldati italiani impegnati nella Zona A e la entità delle fortificazioni, che essi dovrebbero costruire» e «la possibilità di chiedere all'Italia di rinunciare, o almeno di diffidare le sue insistenze per ottenere il resto del T.L.T., ora sotto controllo jugoslavo».

Tra i giornali, la Washington Post fa notare oggi che la decisione di spartizione, «non è diversa dalla sistemazione suggerita in passato dallo stesso Tito» e suggerisce che l'Italia «a sua volta» faccia concessioni nel porto di Trieste.

In mancanza di commenti ufficiali, l'attenzione si è appuntata sul colloquio che il ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha avuto oggi con Foster Dulles e al termine del quale i rappresentanti jugoslavi hanno detto di aver «sottolineato la gravità estrema della situazione». Dulles, secondo l'APP, avrebbe «fatto presente il desiderio di veder risolvere la questione mediante un accordo amichevole tra le due parti».

UN COMMENTO UFFICIOSO DI PALAZZO CHIGI

Il governo contrario alla proposta jugoslava

Il governo italiano continua ad osservare il silenzio sugli sviluppi allarmanti della questione triestina. Solo una via ufficiale, attraverso un comunicato dell'agenzia Ansa, Palazzo Chigi ha prescelto la sua posizione sulla nota jugoslava per una conferenza quadripartita.

Questo comunicato giurca la nota jugoslava «una chiara manovra diretta a ritardare la procedura per il trapasso della zona A dalla amministrazione alleata a quella italiana». Alterando le note diplomatiche alle minacce, secondo gli ambienti governativi italiani, il governo jugoslavo mirerebbe a creare «momenti di perplessità» dei quali Belgrado potrebbe in qualche modo avvantaggiarsi.

«Nei circoli italiani — afferma quindi il comunicato — nella sua parte conclusiva e ostensiva — si osserva che una conferenza del genere di quella proposta dal governo jugoslavo potrebbe avere un riscontro soltanto se fosse fondata sull'accettazione della proposta di plebiscito. Ogni eventuale conferenza per il raggiungimento di una soluzione definitiva dell'intero problema non avrebbe possibilità di successo se non si creassero quelle condizioni di parità che derivano dalla attuazione della decisione alleata. La proposta di Tito, purché presentata in una conferenza a quattro, non è diversa dalla sistemazione suggerita in passato dallo stesso Tito» e suggerisce che l'Italia «a sua volta» faccia concessioni nel porto di Trieste.

In mancanza di commenti ufficiali, l'attenzione si è appuntata sul colloquio che il ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha avuto oggi con Foster Dulles e al termine del quale i rappresentanti jugoslavi hanno detto di aver «sottolineato la gravità estrema della situazione». Dulles, secondo l'APP, avrebbe «fatto presente il desiderio di veder risolvere la questione mediante un accordo amichevole tra le due parti».

RIDDA DI NOTIZIE SUGLI SPOSTAMENTI DI TRUPPE AL CONFINE

Agenti titini fomentano lo stato d'allarme a Trieste

Sortita propagandistica filojugoslava nei villaggi del Carso - Ammassamenti di truppe nella Zona B - L'arrivo di una nave americana

TRIESTE, 12. - La domenica di settembre in cui Tito e il suo governo jugoslavo si sono presentati per la prima volta nei comizi di protesta, allora un noto settimanale italiano di destra scrisse, con una certa enfasi, che quando le scuole sono chiuse in tutto il paese, il nazionalismo triestino va in marcia, sicché, essendo il discorso del maresciallo caduto in periodo di ferie scolastiche, era mancata la base per una vasta manifestazione pubblica.

Ora le scuole hanno riaperto i battenti, ma di grandi sfilate e di «plebiscitari proteste» non se ne vedono. Il breve e ditutto corteo di studenti medi apparso stamane in cor-

Oggi il processo Bonini al Tribunale Militare

RAVENNA, 12. - Domani lunedì Romano Bonini, il tenente Biemme di Ravenna trattenuto al carcere militare di Bologna, comparirà davanti al Tribunale Militare di quella città. La vicenda del tenente Bonini si presenta, in linea di principio, identica a quella del compagno Bruno Selavo e dei giornalisti Renzi e Aristarco, arrestati e giudicati dalla giunta militare fascista durante le disposizioni della Costituzione repubblicana.

Imponente successo in Francia della "giornata delle barricate"

Per questa volta, nelle intenzioni dei promotori e dei partecipanti alla manifestazione, tutto è rimasto nei limiti di un solenne avvertimento. «Siamo dei bravi ragazzi — dicevano le scritte fissate sulle cartelle, sulle tinte di tronchi di albero, sui mobili messi in croce per ordine, quello del dipartimento della Creuse, non ha potuto riconoscere la fondazione del movimento che non avrebbe tollerato la trasformazione dei blocchi in barricate, e il funzionario ha detto di comprendere l'importanza degli alleatori e dei coattori. «Quando si pensa — ha esclamato — che il prezzo del litro della produzione e caduta da 340 fr. a 120 e detto tutto, si capisce come si capisce stamane, sotto una pioggia divenuta in breve torrenziale, i contadini non si sono mossi dai loro sbarramenti. Pur sperando però di non spingere fino all'atto violento il contrasto della polizia stadiata, e di non farla cadere per portare di fronte all'opinione pubblica il loro caso».

Non mancano tuttavia incidenti, particolarmente nel dipartimento della Nièvre, dove dei poliziotti tentavano di rompere il muro di un gruppo parzialmente difeso da un gruppo di contadini, ma sono stati respinti. Solo a prezzo di un veleno corpo a corpo e con l'aiuto di rinforzi gli assaltatori sono finalmente ricuciti nel loro intento. La polizia è intervenuta anche in molti altri dipartimenti, specie nella Charente e nella Senna, e ha rifiutato ripetutamente gli ostacoli, che a un momento dopo la partenza, ritornavano al loro posto. Anche questo tentativo, in fondo, non è buoi. È un vecchio metodo che aveva svolto.

La stanzie agitazione di oggi, che procura nei prossimi giorni e che potrà portare anche ad altre «giornate di barricate», spinte a conseguenze ben diverse, sarà una notevole influenza sul movimento sviluppo del partito parlamentare. Donnan, l'ex ministro, è una riproposta. Infatti, i suoi iocri in sessione straordinaria e a precedenza ordinaria quasi tutti questi contadini.

È un vecchio successo, che un tempo portò formate vari unità di coerenza di vari movimenti di opposizione al potere.